



Assistenza completa
e gratuita ai malati
terminali

insieme a

VIDAS

GIUGNO 2015



www.vidas.it

I sogni diventati opere nelle Case di Vidas

Casa. Tutto ha inizio da lì: da quella parola magica e breve come un soffio. Due sillabe che paiono un sussurro, ma esprimono tanto nella vita dell'uomo!

Casa che accoglie, casa che custodisce, protegge, consola, rincuora. Disegna lo spazio: un recinto quasi invisibile tra noi e il mondo.

Casa come dono prezioso: o disperazione per chi non ha un tetto fra sé e lo sconfinato universo. Perfino un riparo dal chiaro di luna che ci può far impazzire, come racconta il bellissimo episodio di *Kaos*, il film dei fratelli Taviani.

Senza guscio protettivo siamo steli troppo fragili. Nel silenzio della casa le energie si ricaricano, si osano gli amori, si liberano i conflitti, esplodono le felicità, si sciolgono le lacrime.

Il percorso Vidas parte dalla Casa e per anni l'assistenza sociosanitaria gratuita è *a domicilio*: in abitazioni, normali, talvolta in tuguri indescrivibili, raramente in ricche dimore. Non si guarda la denuncia dei redditi. Si entra in punta di piedi da chiunque.

Dopo alcuni anni il Servizio nelle case si struttura e si completa: più figure professionali, più ausili ortopedici e materiali sanitari e prende il nome di *Ospedale in Casa*.



Un ospedale senza mura e con le mura nelle case dei malati.

Si entra così nella terza fase quando si cercano soldi per costruire una vera *Casa Ospedale* per offrire anche ricoveri protetti ai più soli e sofferenti. Si studiano modelli, soprattutto si guarda agli hospice dei paesi anglosassoni. Il più noto è il St. Christopher's hospice di Londra che da sei decenni opera

con eccellenti qualità di cure, mentre quelli sorti negli Stati Uniti hanno vita breve forse perché vi è disponibilità ospedaliera più diffusa. Non vorrei scordare la straordinaria esperienza in un hospice polacco a Bydgoszcz che fa parte del modello sviluppato nei paesi dell'est Europa. Dunque tanto studio e ricerche appassionate anche perché la grande svolta era lì, dietro l'angolo, che interrogava la nostra già grande esperienza e responsabilità. Nel 2004 ecco la Festa della colma, quando viene issato sul tetto del costruendo hospice un grande ramo di abete. Nessun dubbio sul nome da dare alla nuova creatura. Ancora una volta torna il leit motiv della Casa: si chiamerà hospice Casa Vidas. Continua a pagina 2

Giovanna Cavazzoni
Fondatrice Vidas

PASSAGGIO DI TESTIMONE ALLA PRESIDENZA

Ferruccio de Bortoli succede a Giovanna Cavazzoni

“Passare il testimone a chi è più giovane di me e di elevata statura, si tradurrà in nuovi e fertili orientamenti del cammino Vidas. Ringrazio fin d'ora Ferruccio de Bortoli, nostro Consigliere da dieci anni, che ha accettato di assumersi questa responsabilità e che saprà viverla in vero spirito Vidas, con il serio impegno che tutti conosciamo”.

Così Giovanna Cavazzoni, ha annunciato alla fine dello scorso mese di marzo il cambio alla presidenza dell'Associazione. La fondatrice di Vidas ha aggiunto che continuerà il quotidiano impegno al fianco della “sua creatura”.

“È un grande onore e una forte responsabilità – ha detto il neopresidente de Bortoli – succedere a Giovanna Cavazzoni che Vidas ha fondato e sviluppato in tutti questi anni. So che Giovanna continuerà a dare il suo contributo: è l'anima di Vidas e tale resterà. Con il nostro infinito ringraziamento”.



Continua da pagina 1

E ancora una volta nel segno della gratuità. Il battesimo è nel 2006 con tanta felicità che corre tra noi e profonda emozione per le parole alte e struggenti di Alberto Malliani, grande medico umanista da sempre vicino a Vidas, sfuggito al divieto dei medici dell'Humanitas che gli impedivano di lasciare il suo letto di cure terminali: "Devo andare al Vidas". Venne e ci lasciò il suo alto testamento: "Io credo che i sogni siano un'entità individuale, ma anche un bene comune. Un bene comune fra le poche spinte che ha l'umanità per osare, per andare oltre questo meccanicismo che rende opaco l'orizzonte e tutto il resto. E io credo che i genitori debbano sognare, perché è l'unico modo che abbiamo per insegnare a sognare ai nostri figli. E se i nostri figli non sogneranno io non credo che avremo un futuro migliore del presente".

Il cerchio si era chiuso e il sogno di restituire diritti, dignità e assistenza competente e amorevole ai malati terminali si era realizzato, trasformando la passione iniziale in un'autentica vocazione a donare parte di noi ai più fragili e indifesi, senza nulla attendersi e chiedere in cambio.

Lo sterile invito al "do ut des", polverosa bandiera della modernità che ha portato negli ultimi decenni corruzione, ingiustizie e depressione, era lontano anni luce dalla nostra visione del mondo. Anzi, lo combattevamo pacificamente con opere silenziose sul campo e con un'intensa attività di sensibilizzazione culturale.

Tornano qui alla mente le ineguagliabili parole del grande poeta Giovanni Raboni: "Donare se stessi agli altri...si traduce nella forma più evoluta di felicità". Gli fanno eco centinaia e centinaia di nostri volontari che hanno accompagnato tante ultime ore dei loro malati. Quando, dopo anni d'impegno, tornano alla normalità del loro quotidiano, ci salutano dicendo che, venuti in Associazione, ne uscivano arricchiti di tanta saggezza e amore ricevuto e di coraggio per affrontare le difficoltà della vita. Non è forse il segnale di un bene che si estende e ramifica nella collettività, anche attraverso l'esplosione di tante forme di volontariato, spontanee o organizzate, che

tengono insieme l'ordito slabbrato della società?

Vidas non avrebbe potuto sognare miglior conferma alla sua tanto combattuta visione del vivere, che riproponeva la morte e la sofferenza come inevitabili passaggi dell'esistenza, da curare e custodire con devozione. Purtroppo, però, non possiamo proprio dire che il concetto di morte abbia trovato accettazione e rivalutazione culturale. Sul dolore, invece, che in cento forme visita tutti prima o poi, si sono accese tante attenzioni, studi, ricerche, ipotesi di possibili soluzioni.

Questo sì e va detto, ma anche inteso come palliativo, (soffro, ma so che posso essere aiutato) e non come vera consapevolezza dei suoi significati profondi. E della possibilità, che pare folle ma non lo è, di trasformarlo in ricchezza interiore, in preziosa esperienza, in serenità dell'anima, addirittura in autentica gioia. Un esempio stellare è la vita di Beethoven, tutta segnata da sofferenze e difficoltà inaudite, oltre alla grave frustrazione della sordità che infine esplose nell'altissimo "Inno alla gioia". Forse a tutti noi dice parole di speranza, ci invita all'accettazione di ciò che non può essere mutato, ma trasformato in pensieri buoni e fertili che possano portare a minuscoli o grandi progetti. Per Vidas quelli che qui ho cercato di ricordare e quello che ci attende nel prossimo futuro: la costruzione, accanto all'hospice, di una nuova struttura dedicata al sollievo e alle cure di bambini e adolescenti in difficoltà, nonché centro di ricerca e formazione di nuove équipe pediatriche.

Vedo oggi il grande arco dell'opera Vidas come un filo bianco su cui sono stati posti nodi luminosi che lo rendono più forte, perché realizzati con una meravigliosa materia composta di sogni e opere.

Giovanna Cavazzoni
Fondatrice Vidas

L'ANALISI

Il complesso e affascinante itinerario verso la realizzazione delle Cure Palliative pediatriche

La sfida dell'

Bambini e malattia grave o, ancora di più, bambini e morte sono parole che non dovrebbero mai stare insieme. Se il pensiero della morte di un adulto è difficile da accettare, quella di un bambino suscita infatti un dolore quasi fisico.

Per lo meno nel nostro mondo - ricco e industrializzato - pensiamo all'infanzia come a un tempo lieve e spensierato, come alla primavera della vita, in cui tutto sorride e infonde speranza.

Esistono però purtroppo molte patologie che minacciano la durata e la qualità della vita anche dei bambini. Ci sono infatti malattie acquisite o presenti già alla nascita che sono di fatto inguaribili.

Ci sono bambini la cui vita a volte per la sua interezza si accompagna a dolore e sintomi invalidanti e per cui le Cure Palliative sono un'assoluta esigenza.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità fornisce una definizione chiara di Cure Palliative pediatriche che sono "attiva presa in carico totale di corpo, mente e spirito del bambino e comprendono il supporto della famiglia". Non è un caso che la legge 38 del 2010 - "Disposizioni per garantire l'accesso alle Cure Palliative e alla terapia del dolore" - indichi la necessità di realizzare una rete di tali cure e che la successiva intesa della conferenza Stato-Regioni del 2012 ne definisca anche i



assistenza sanitaria a misura di minore

requisiti per la realizzazione partendo dal presupposto, ovvio ma non scontato, che le caratteristiche dei bambini che hanno bisogno di Cure Palliative sono diverse da quelle degli adulti.

Se infatti nel caso di questi ultimi il paradigma delle Cure si sviluppa intorno al modello rappresentato dalla terminalità oncologica, i bambini candidati alle Cure Palliative affetti da un tumore in fase avanzata e irreversibile rappresentano circa il 30% della totalità. Il restante 70% è costituito da pazienti con malattie inguaribili già al momento della diagnosi (per esempio fibrosi cistica), patologie progressive ed evolutive (per esempio distrofia muscolare) oppure quadri irreversibili che causano disabilità severa e morte prematura (per esempio paralisi cerebrale infantile).

Da un lato l'affinarsi delle capacità dia-

gnostiche e terapeutiche ha portato infatti a elevate percentuali di guarigione nelle malattie oncologiche dell'infanzia, dall'altro i progressi tecnici in ambito neonatologico e pediatrico consentono oggi la sopravvivenza anche di piccoli con gravi malattie fino a poco tempo fa incompatibili con la vita, a prezzo talvolta di una severa compromissione della sua qualità.

Se la malattia cronica gravemente debilitante è un evento che non riguarda un individuo ma la comunità che sta intorno a lui, a partire dalla cerchia dei familiari più stretti sino ad allargarsi in cerchi più o meno ampi, è intuitivo quanto l'impatto della malattia di un minore possa essere devastante.

Per questa ragione serve un supporto articolato che aiuti il paziente e la famiglia, garantendo la possibilità di un'assistenza davvero su misura.

Servono prima di tutto équipe multidisciplinari specificamente formate che garantiscano il soddisfacimento dei molti bisogni clinici, ma anche psicologici, relazionali ed educativi dei pazienti in età pediatriche fornendo soprattutto assistenza presso l'abitazione.

Infatti i piccoli malati e le loro famiglie esprimono il desiderio di poter godere della propria casa se possibile fino all'ultimo, ma chiedono anche di poter essere accolti - se necessario - in strutture alternative all'ospedale per

periodi di sollievo dalla fatica dell'assistenza.

Realizzare le Cure Palliative pediatriche è una sfida sotto molti punti di vista. Esiste infatti un'elevata dispersione territoriale soprattutto per quanto riguarda i territori extraurbani, manca una specifica formazione e le competenze professionali spesso non sono distribuite in modo omogeneo, infine parlare di età pediatrica significa spaziare dalla neonatologia alla maggiore età con problematiche estremamente diversificate.

Ancora la diversificazione delle patologie fa sì che i bambini siano seguiti in centri altamente specialistici che non sono poi spesso in grado di garantire il proseguimento dell'assistenza al domicilio con l'esito che, nonostante la volontà espressa, i pazienti concludano la loro vita in un ospedale lontani dall'ambito familiare.

Attualmente in Italia, fatta eccezione per alcuni modelli isolati (hospice a Padova, assistenza domiciliare a Monza e Genova), pur esistendo un bisogno emergente, non esiste un sistema strutturato in grado di garantire il diritto alle Cure Palliative anche per il minore. Se molto c'è ancora da fare per gli adulti, per i bambini la strada appare ancora più lunga.

Giada Lonati

Direttrice sociosanitaria Vidas



L'INTERVENTO

Momcilo Jankovic racconta la sua esperienza di medico

Essere testimone di speranza

Impariamo ad ascoltare i bimbi malati e a restituire vita con un vero sorriso

“Dottore, io non le chiedo tanto, io non voglio tanto. Le chiedo di farmi vivere ancora quattro anni, il tempo di diventare prete. Le chiedo di celebrare una messa, la mia messa, una sola volta: una messa vale tutte. Dottore, il tempo di una messa!”

Il giovane affetto da una grave forma di anemia autoimmune morì nel gennaio 2004. Sarebbe diventato prete il 10 giugno 2006. Una speranza risultata vana. Le malattie del sangue (leucemie in particolare) pur essendo malattie gravi e impegnative hanno oggi un obiettivo ben preciso: la guarigione. Infatti più dell'80% dei bambini e dei giovani, se curati adeguatamente e in centri di cura competenti, possono guarire. Quindi oggi si può essere testimoni di speranze che diventano belle realtà.

I bambini che curo per leucemia e tumore sono un esempio splendido di come sofferenza, paura, dolore, fatica possono condurre comunque verso la speranza della guarigione e verso l'attivazione di energie positive.

La morte incombe, è vero, ma è più pallida rispetto alla luce della speranza e il bambino che corre, che gioca, che sorride, che si fa curare ne è un esempio splendido.

Clementina, 10 anni, scrive poco prima di morire per un inesorabile ganglioneuroblastoma:



Vorrei un gatto

Vorrei fare una bella vacanza

Vorrei che mi ricrescano i capelli

Certe volte vorrei scomparire

Vorrei stare sempre bene

Vorrei che esistesse la magia

Vorrei che tutti nel mondo siano felici

Vorrei che i desideri di tutti si esaudiscano

Vorrei vivere per una settimana da sola

Vorrei fare pesca d'altura

Vorrei girare il mondo

Vorrei vedere le stelle

Vorrei entrare nel sole



Quel “vorrei” è simbolo di una speranza vera, negata però dalla realtà della malattia.

Un bambino di 6 anni, una sera, non facendosi vedere da nessuno mi ha tirato il camice e mi ha detto: “Perché mia mamma è diventata così brutta e il papà non si fa più la barba?”. In un colpo solo il bambino, attraverso il linguaggio non verbale dei suoi genitori, di fronte al dilemma: “Sono grave o non sono grave?” si dà una risposta legittima: “Devo essere veramente grave!”. Allora mi domando: a cosa servono tante parole, tante promesse, tante affermazioni se poi quello che mostriamo al bambino esprime concetti diversi?

Benessere e salute sono sinonimo di serenità e di credibilità. È necessario quindi che chi sta vivendo l'avventura difficile di una malattia tumorale, il malato piccolo o grande che sia, possa essere “sereno” dentro e credere realmente nella possibilità di un successo. Questo vale anche e di più per il genitore che è il tramite essenziale tra scienza e cuore: un genitore non depresso è senza dubbio l'arma di cura e di successo in più.

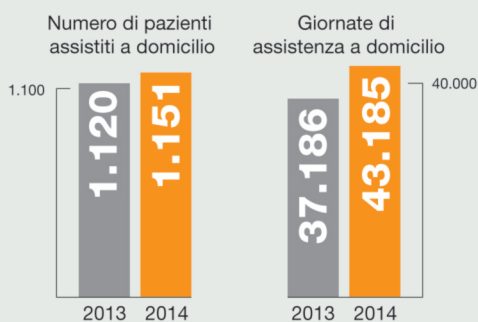
Così mi ha scritto di recente la mamma di Cecilia, una ragazza sottoposta alcuni mesi fa per una leucemia a trapianto di midollo osseo:

“Vi ringrazio di cuore per la giornata che avete regalato a Cecilia lo scorso 3 luglio. Grazie a voi ha avuto la possibilità insieme a Martina di conoscere Nek e, invitata, di fermarsi ad assistere al suo concerto. Invito che Cecilia ha immediatamente accolto visto che da novembre (quando non è potuta andare al Forum di Assago) attendeva questo momento. Cecilia ha passato la giornata più bella della sua vita grazie anche all'attenzione affettuosa di Marisa e della dottoressa Veronica che sono state con noi fino alla fine del concerto. Per me questo è stato un altro segno della vostra premurosa attenzione che vi fa abbracciare la totalità dei ragazzi che curate e che aiuta noi genitori ad avere quella marcia in più necessaria a star loro vicini in maniera efficiente e concreta.”

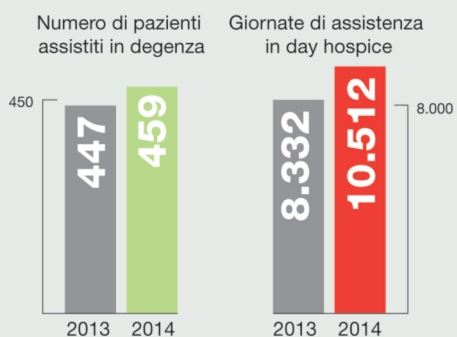
Per affrontare il compito di fusione di medicina, scienza e umanità, il cuore e la ragione non devono più rimanere separati. Il nostro cuore deve conoscere il mondo della ragione e la ragione deve essere guidata da un cuore vigile, come dice Bettelheim.

Continua a pagina 11

SINTESI RELAZIONE DI BILANCIO ATTIVITÀ 2014



Pazienti social in house



La casa luogo privilegiato di cura

La casa è il luogo privilegiato dell'assistenza di Cure Palliative che garantisce al paziente di continuare a vivere in un ambiente a lui caro senza che venga privato di cure continue e professionali. Un Servizio gratuito assicurato 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, grazie anche alla reperibilità telefonica medico-infermieristica. Nel 2014 oltre all'aumento del numero dei pazienti (più del 3%), è cresciuta la durata media di ogni assistenza. Così l'impegno in giornate di assistenza è aumentato del 14% rispetto al 2013.

Il progetto Social in House

Attivato nel 2012 e realizzato grazie a Fondazione Cariplo, Fondazione Berti e Comune di Milano il progetto Social in House si rivolge a situazioni di forte degrado sociale in cui nella stessa casa del malato ci sono persone portatrici di devianze e disagi sociosanitari. Casi che richiedono, oltre all'intervento delle équipe sanitarie, interventi frequenti di mini équipe specializzate composte da assistenti sociali, psicologi e volontari esperti. Delle 43185 giornate di assistenza domiciliare del 2014, ben 8970, pari al 20,7%, hanno riguardato il progetto Social in House.

L'assistenza in degenza e day hospice di Casa Vidas

Dal 2006 l'hospice Casa Vidas garantisce un ricovero protetto a chi, per condizioni di solitudine o situazioni socio-ambientali critiche, non può essere curato a domicilio. Il percorso di cura viene studiato in accordo con il paziente e la sua famiglia e verificato giornalmente in 3 riunioni tra gli operatori presenti in struttura e settimanalmente in riunioni d'équipe per i diversi setting (domicilio, degenza e day hospice).

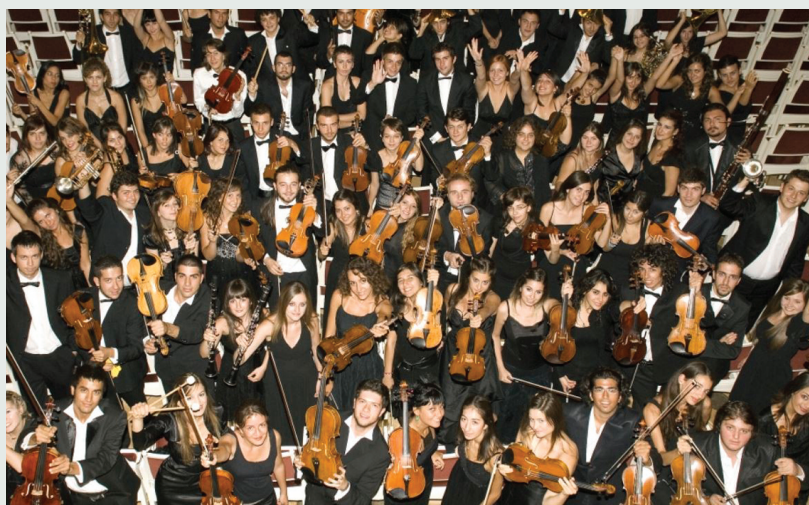
Nel 2014 i dati evidenziano da un lato l'alto numero dei pazienti in degenza, che sottolinea il lavoro a pieno regime dell'hospice; dall'altro lato l'incremento del 26% delle giornate di assistenza in day hospice che dimostra l'elevato livello dei servizi ambulatoriali offerti, completati da servizi quali il long day che offrono spazi protetti a malati e familiari.

La cartella clinica informatizzata

Nel 2014 è stata completata e resa operativa la cartella clinica informatizzata. Si tratta di uno strumento clinico completo e integrato che mette il paziente al centro del percorso e crea un linguaggio comune tra i vari momenti d'assistenza. Sono così fruibili in ogni istante i dati legati all'assistenza e semplificati gli aspetti amministrativi. L'intero processo è terminato a fine anno e i relativi collaudi sono stati effettuati a inizio 2015.

I volontari parte della nostra vita

Da sempre il volontariato ha in Vidas un ruolo fondamentale che si declina principalmente, ma non solo, nel suo essere parte integrante dell'équipe assistenziale, a supporto pratico di malati e familiari. Ampia e diversificata la formazione offerta attraverso corsi e sostegno psicologico costante. Preziosi anche i volontari che offrono il loro supporto per le iniziative culturali e promozionali dell'associazione. 140 i volontari impegnati in grande prevalenza per l'assistenza ai malati e alla loro famiglia. Sedici gli aspiranti volontari che hanno frequentato il corso di formazione di base.



Gli appuntamenti culturali e la formazione

Seminari, tavole rotonde, convegni rappresentano, fin dal 1985, appuntamenti culturali di sensibilizzazione rivolte ad un ampio pubblico. Tre gli incontri dei seminari 2014 dal titolo "In salute e in malattia" ideati e promossi dal Comitato Scientifico Vidas. "Religioni, riti e spiritualità nel tempo del morire" è stato il tema del Convegno a sette voci, organizzato in collaborazione con il Forum delle Religioni di Milano. Accanto alle attività culturali, la Fondazione Vidas promuove incontri di formazione, aggiornamento e specializzazione attraverso il suo Centro Studi e Formazione: sei i corsi residenziali nel 2014. Inoltre il CSF prende parte alla realizzazione del Master "Cure Palliative al termine della vita" dell'Università degli Studi di Milano ed è sede di tirocinio di numerose università italiane. Avviata una collaborazione con la facoltà di scienze infermieristiche presso l'Ospedale Sacco.

La nostra riconoscenza a Fondazione Cariplo, da sempre vicina a Vidas, e a Esselunga.

Bregovic, orchestra turca e il coro della Verdi: cocktail di emozioni e solidarietà

Anche quest'anno non sono mancati grandi momenti d'incontro con sostenitori e amici e di raccolta fondi attraverso eventi di forte richiamo. Goran Bregovic ha portato con la sua band una miscela di culture e stili che ha appassionato il pubblico dell'Auditorium. La nostra gratitudine a Eles, Falck Renewables e Luciano Soprani, preziosi sostenitori dell'evento.

Sono stati inoltre i giovani gli altri protagonisti del 2014. Da ricordare le cento eccellenze musicali tra i 16 e i 22 anni della Turkish National Youth Philharmonic in concerto all'Auditorium di Milano e i giovanissimi del Coro delle voci bianche della Verdi per una vigilia di Natale davvero speciale in Casa Vidas.

Le nostre vetrine affacciate sul mondo reale e virtuale

Vidas è andata alla mostra del cinema di Venezia e non come spettatrice, ma come uno tra i protagonisti e interpreti del film di Gabriele Salvatores "Italy in a Day". Nel giorno di vita qualunque pensato dal regista anche noi siamo entrati in una casa a portare sollievo. Numerose le modalità d'incontro con l'informazione: newsletter, pubblicità, blog e articoli dedicati, grazie alla sensibilità di tanti giornalisti della stampa e della tv.



Grazie ai nostri soci e sostenitori fedeli

Anche nel bilancio 2014 appare con molta evidenza l'importanza del sostegno della società civile all'attività Vidas. Quote associative, liberi contributi, donazioni in occasione di eventi, sostegno a specifici progetti, lasciti testamentari e, ultimo ma non meno importante, il 5 per mille, sono tanti modi per aiutare Vidas che rappresentano tutti insieme più del 67% delle entrate dell'Associazione. Un grazie particolare per la preziosa continuità a Banca Intesa San Paolo, Beneficentia Stiftung, Eles, Esselunga, Falck Renewables. Fondazione Alberto Monti, Fondazione Banca del Monte di Lombardia, Fondazione Berti, Fondazione Cariplo, Fondazione Rocca, Luciano Soprani, Robert Bosch, Tavola Valdese.

Il 5 per mille e la visibilità

Con la campagna del 5 per mille, Vidas è stata sempre e non solo idealmente accanto ai milioni di milanesi che utilizzano i mezzi pubblici, aeroporti, metropolitane e linee di superficie e che leggono quotidiani e periodici. Grazie di cuore a tutti coloro che ci hanno sostenuto e in particolare a IGPDecaux e RCS pubblicità che con il loro sostegno ci permettono di diffondere i nostri appelli a un pubblico vasto e variegato.

RENDICONTO DI GESTIONE ASSOCIAZIONE VIDAS

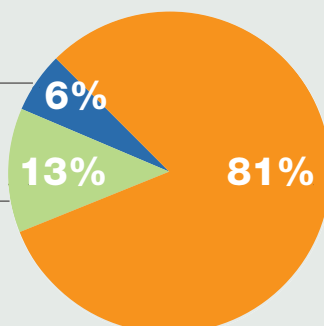
CONFRONTO 2014-2013

	AL 31. 12. 2014	AL 31. 12. 2013	Diff. Val. Ass.	Diff. Val. %
PROVENTI				
Contributi da raccolta fondi	3.523.326	3.713.036	-189.710	-5,1%
<i>Quote associative</i>	201.488	240.228	-38.740	-16,1%
<i>Contributi liberi</i>	2.423.115	2.822.878	-399.763	-14,2%
<i>Contributi da finanziamento progetti</i>	714.000	474.240	239.760	50,6%
<i>Eventi</i>	184.723	175.690	9.032	5,1%
Contributo "5 per mille"	1.318.557	1.290.734	27.823	2,2%
Proventi da attività socio-sanitarie accreditate	3.403.903	3.201.697	202.206	6,3%
Contributi da enti pubblici	75.000	245.000	-170.000	-69,4%
Lasciti testamentari e donazioni	2.473.588	2.688.705	-215.117	-8,0%
Altri proventi	14.361	29.902	-15.541	-52,0%
Totale proventi da gestione ordinaria	10.808.734	11.169.074	-360.340	-3,2%
ONERI E ACCANTONAMENTI				
Beni di consumo	235.572	239.608	-4.036	-1,7%
Servizi	3.598.113	3.423.128	174.985	5,1%
Per godimento beni di terzi	51.225	45.054	6.171	13,7%
Personale	4.099.717	3.961.624	138.093	3,5%
Ammortamenti	137.472	81.611	55.861	68,4%
Variazione delle rimanenze	12.082	4.885	7.198	>100%
Accantonamenti a sostegno assistenza ai malati	2.476.832	3.354.591	-877.759	-26,2%
Altri accantonamenti	186.853	130.000	56.853	43,7%
Oneri diversi di gestione	58.908	92.782	-33.875	-36,5%
Totale oneri da gestione ordinaria	10.856.775	11.333.283	-476.508	-4,2%
Risultato economico della gestione ordinaria	-48.041	-164.209	116.168	70,7%
Risultato economico della gestione finanziaria	82.779	166.346	-83.567	-50,2%
Risultato economico della gestione straordinaria	-34.738	-2.137	-32.601	<100%
RISULTATO DI GESTIONE	0	0		

DESTINAZIONE
E ONERI
DI GESTIONE 2014:
€ 10.856.775

Servizi generali
€ 648.870

Autofinanziamento
e promozione
€ 1.344.696



Assistenza ai malati
formazione
e sensibilizzazione
€ 8.863.209

LA VERSIONE INTEGRALE DELLA RELAZIONE DI BILANCIO E IL PARERE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI SUL RENDICONTO AL 31/12/2014 SONO CONSULTABILI SU WWW.VIDAS.IT

PERCHÉ SOSTENGO VIDAS

A colloquio con la direttrice amministrativa di Vidas Chiara Silvestri

Far quadrare i conti dove il profitto è la cura del prossimo

di Giuseppe Ceretti

Le lunghe mani si muovono veloci nello spazio e accompagnano l'eloquio, mai scomposte, come seguissero un'intima armonia. D'improvviso si arrestano, mentre gli occhi neri fissano l'interlocutore a concedere una pausa nel percorso dietro le quinte di Vidas, laddove le buone azioni e la solidarietà trovano adeguato sostegno.

La nostra guida nella selva, per lei niente affatto oscura, dei numeri è Chiara Silvestri, dal dicembre del 2006 direttore della pianificazione, amministrazione e controllo e dal luglio 2012 anche delle risorse umane dell'associazione. E quelle mani, capaci di contenere dieci note nell'abbraccio di un palmo disteso (conviene svegliare subito l'arcano), volteggiano, si piegano e si ricompongono con eleganza, in virtù di anni passati al pianoforte, sino al diploma e prima che tenacia e volontà decidessero altrimenti.

La storia di Chiara, che della sua Umbria conserva gelosamente intatti suoni e cadenze verbali, segue itinerari opposti a quelli che istinto e retorica vorrebbero: "Il pianoforte - confessa - lo rispetto e gli anni del Conservatorio sono parte della mia adolescenza, ma non era la mia strada. Non mi ci vedo a seguire le romantiche volute di Schumann o di Chopin, anche se la musica mi piace e sono lieta di possedere strumenti per ascoltarla e capirla".

La vera passione sono la matematica, i numeri (ma chi lo dice che non ci sia un nesso con la musica?), l'economia, lontani dai ruoli assegnati dalla famiglia "che non aveva in programma una carriera per questa figlia" anche se ha sempre rispettato le sue scelte.

Chiara, che quanto a tenacia e determinazione non pare seconda a nessuno, prosegue in parallelo gli studi che la conducono alla laurea in economia. Approda a Milano nel 1990 e trova un lavoro rispondendo a un'inserzione. Inizia così un itinerario che le consente di accumulare esperienze nel controllo di gestione, nell'elaborazione di progetti amministrativi e logistici nel settore retail. Prima alla Bossard Consultants che la divide tra Italia e Francia, poi alla Deloitte Consulting. Fino al 2003 è un impegno serrato che le fa accumulare anche preziose esperienze

nel reporting direzionale applicato ai sistemi informatici.

"Con la nascita di mia figlia, la secondogenita - ricorda - non ero più in grado di reggere impegni tanto gravosi e ho deciso per la libera professione".

È così che il caso, dopo un paio d'anni, l'avvicina a Vidas che sta avviando in quel tempo la riorganizzazione delle regole del management. C'è bisogno di dare ordine ai dati economici, di fare in modo che gestione e amministrazione procedano in armonia e secondo una visione organica.

Inizia così l'avventura di Chiara: "Era il 1° dicembre del 2006 - sottolinea con orgoglio e precisione - accanto a figure storiche quali Mariella Foti e Massimo Martinoli. Ho imparato, dando a mia



La direttrice amministrativa: Chiara Silvestri

volta ciò che ho appreso in anni d'esperienza".

Che differenza c'è tra le tante imprese che ha incontrato nella sua vita professionale e un'azienda no profit?

Nel profit c'è lo stress dell'efficienza, della produttività, della massima velocità d'elaborazione del dato utile che viene processato con logiche rigide. I tempi sono rapidi e scanditi, penso per esempio alle telecomunicazioni. Nel no profit la missione è la cura del prossimo ed è naturale che venga meno lo stress dei tempi. Il problema in questo caso è coniugare efficienza e rispetto delle procedure con finalità che non sono tese al profitto.

Mi aiuti a tradurre quest'ultimo concetto anche per i non addetti ai lavori...

Di solito si dice: questo è il budget e oltre

non si va. Qui è diverso: il budget va sì rispettato, ma va adattato alle esigenze che nascono in corso d'opera. Ciò che è indispensabile a un malato non consente scelta: si deve comprare e quindi si spende. Noi non dispensiamo dividendi ad azionisti, ma servizi a chi soffre. Se servono un materasso speciale o una carrozina, non posso dire che non ci sono soldi in cassa, ma devo fare in modo che sia possibile acquistarli.

Detta così pare la quadratura del cerchio...

Ma non impossibile se si lavora in armonia. Il risultato finale di una no profit è frutto di tanti elementi di estrema variabilità. Per l'ufficio amministrativo i clienti sono interni, l'area sociosanitaria innanzitutto e poi la promozione che debbono rispondere a esigenze variabili. Nel primo caso abbiamo allestito un modello di gestione che ha velocizzato e reso più certe le procedure, mentre per la promozione abbiamo attivato un sistema di controllo costante a scadenza mensile degli introiti che derivano dalle tante donazioni.

Bene allora davvero il cerchio s'è quadrato...

Non scherziamo. Siamo comunque nel bel mezzo dell'opera e i problemi spuntano ogni giorno. Sa che cos'è importante? La professionalità, il rispetto dei ruoli, senza mai dimenticare la passione. Caratteristiche, lo dico quale esplicito ringraziamento, del gruppo di lavoro che attorno a me s'è creato in questi anni. Se c'è un luogo comune deleterio è la convinzione che il no profit sia una sorta d'impresa minore. La gestione di Vidas richiede alte capacità e l'azione coordinata di ciascuna componente: da parte di noi amministratori, dell'area sociosanitaria, la cui competenza è bene primario, sino all'area di promozione il cui lavoro con le fonti tradizionali e ora anche con i social network, è garanzia di futuro.

Vidas ha dunque gambe per camminare?

Sì, Vidas è solido. Ma dobbiamo tenere gli occhi aperti giorno dopo giorno se vogliamo garantire sviluppo alla splendida creatura di Giovanna Cavazzoni. Lavoriamo uniti, così che le fatiche dell'oggi diventino i miracoli del domani.

La trascinate serata con Igudesman&Joo

Un luogo comune, spesso vituperato e irriso, sostiene che si può amare in mille modi.

A noi di Vidas e al pubblico che ha gremito l'Auditorium nel marzo scorso, è capitato di trovare per una volta piena rispondenza tra luogo comune e realtà.

A fornirci la prova due artisti, il violinista russo Aleksey Igudesman e il pianista anglo-coreano Richard Hyung-ki Joo che con la loro travolgente anarchia ci hanno condotto in un pazzo, ma quanto mai seducente e trascinate itinerario nella Classica. Oggetto di tanto e vero amore, la Musica, con la emme maiuscola, che non conosce confini, che ama la trasgressione quale modalità d'espressione preferita.



Il risultato di Big Nightmare Music, lo show interpretato dal duo accompagnato dalla Savaria Symphony Orchestra, è stato eccellente, come dimostra la partecipazione entusiasta del pubblico. Igudesman&Joo hanno ringraziato per l'opportunità concessa loro da Vidas che "...rende la vita di molte persone che non possono essere qui con noi un po' più felice".

Ricambiamo e diciamo grazie a nostra volta. Igudesman&Joo ci hanno aiutato col sorriso ad amare chi soffre, come piace a noi.



ALBERTO CALCINA

Bregovic si fa in due solo per Vidas

Goran e la sua big band vi danno appuntamento per un'altra serata di gioia e passione per la musica.

martedì 15 settembre alle 21 - Auditorium Largo Mahler

L'eccellente artista dimostra una volta di più la sua sensibilità alla nostra missione proponendo il nuovo concerto portato in tour per tutta l'estate 2015 e che s'intitola *Chi non diventa pazzo non è normale*.

Facile immaginare la miscellanea di sonorità che alternano ritmi sfrenati e temi sacri, polifonie ortodosse e moderni battiti, il tutto all'insegna di un amore assoluto e incondizionato per la musica.

Una passione ad alto contagio, come dimostra la travolgente serata di un anno e mezzo fa sempre con il nostro pubblico che venne coinvolto e trasformato in un interprete collettivo. Il repertorio spazierà dai suoi grandi successi, agli ultimi album, *Alkohol* e *Champagne for Gypsies*, con qualche anticipazione di brani del nuovo album in uscita il prossimo anno. Goran Bregovic sarà accompagnato dalla sua storica formazione, la Wedding & Funeral Orchestra (fiati, percussioni, voci bulgare, quartetto d'archi e sestetto di voci maschili).

Per prenotazioni e informazioni:
www.vidas.it oppure 02 72511.205-258-203

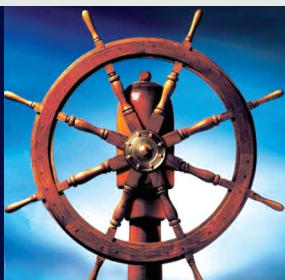


Addio a Ghislandi: medico buono di grande sapienza

Quando il 25 febbraio scorso mi sono avvicinato alla chiesa dell'Ospedale di Niguarda per partecipare al funerale del Professor Enrico Ghislandi, mi sono reso conto, trovandola così gremita, di quanti erano lì per esprimergli riconoscenza. Innanzitutto i suoi malati e le loro famiglie, che hanno potuto apprezzarne le doti straordinarie di professionalità e umanità. Poi l'Ospedale di Niguarda che l'ha avuto come primario dell'Oncologia medica per tanti anni e che, tra l'altro, grazie al suo impegno e a donazioni private da lui catalizzate, aveva potuto ristrutturare completamente il reparto. E infine molto gli deve Vidas per aver accettato nel 1990 l'incarico di Responsabile Sanitario, funzione in cui ha dato un contributo prezioso di sapienza medica a una ancor giovane realtà, che stava crescendo e che cercava di accompagnare alla generosa disponibilità, una altrettanto rigorosa professionalità. Con Vidas condivideva anche la lontananza da logiche di potere e di denaro. Dire che sia stato un buon medico sarebbe riduttivo, ma con certezza si può dire che sia stato un medico buono. Considerava la capacità di stabilire una relazione profondamente umana con i suoi pazienti una componente essenziale dell'essere medico. In tanti lo ricordano fermarsi, sedersi sul letto dei malati, ascoltare e spiegare con pazienza. Il suo esempio ha fatto scuola per i medici che l'hanno conosciuto e seguito.

Giorgio Trojsi
Segretario Generale Vidas

FONDAZIONE
VIDAS



SEMINARI
2015

RESPONSABILITÀ

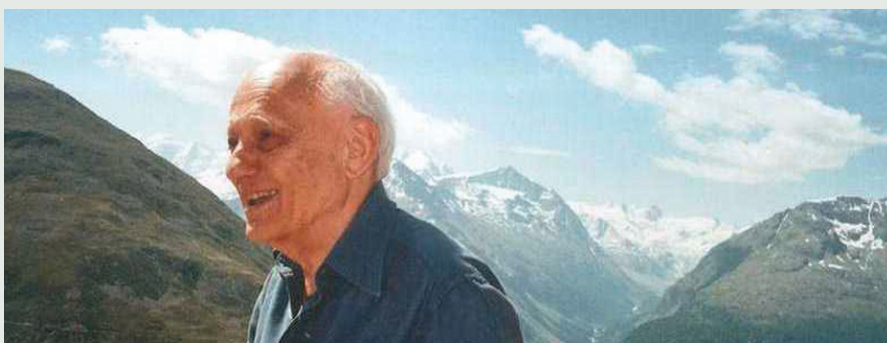
Tra le parole che nel principio del terzo Millennio paiono aver subito un fatale declino, un posto di diritto spetta al sostantivo responsabilità. "Consapevolezza delle proprie azioni e delle conseguenze che ne derivano" suggeriscono i dizionari della nostra amata lingua. Una definizione che da sola suggerisce i motivi di un progressivo oblio in una società sempre più incline a demandare tale principio a un'autorità superiore che ci assolve da ogni vincolo morale e giuridico. Non sorprende quindi che il tema sia diventato uno dei più attuali e discussi nel dibattito contemporaneo.

Così, nelle sue diverse declinazioni filosofiche, storiche, sociali, psicologiche e politiche lo vuole affrontare il Comitato Scientifico Vidas, dedicando al tema quattro incontri dei Seminari 2015. Tre incontri si terranno il 30 settembre e il 12 e 21 ottobre. La data del quarto incontro verrà comunicata con adeguato anticipo sul sito Vidas.

Tra i relatori: Eugenio Borgna, Salvatore Natoli, Silvia Vegetti Finzi, Claudio Andreoli, Patrizia Borsellino.

Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria

Iscrizioni dal 31/08/2015 su www.vidas.it o al numero 02.72511.203



Il nostro omaggio a Livio Garzanti

Nello scorso mese di febbraio è morto Livio Garzanti, uno dei più importanti editori italiani del Novecento. Negli anni Cinquanta e Sessanta la casa editrice visse anni luminosi con i romanzi di Pasolini, Gadda, Volponi, Parise, Lagorio. Al suo nome sono legati i formidabili dizionari, le Garzantine, che hanno accompagnato generazioni di italiani all'uso delle lingue e all'apprendimento di specifici temi culturali.

Garzanti fu sempre vicino alla missione di Vidas che accompagnò con la sua generosità sin dai

primi, difficili passi d'esordio negli Anni Ottanta. Ricordiamo un amico, straordinario testimone culturale che seppe coniugare la parola solidarietà al pari dei suoi più celebri scrittori. E che custodiva in sé il fascino del mistero, della vita intesa quale groviglio di luci e tenebre. Lo facciamo con il primo dei versi della poesia "A stento il nulla", tratto dalla raccolta "canti ultimi" di David Maria Turoldo: "No, credere a Pasqua non è giusta fede: troppo bello sei a Pasqua! Fede vera è il venerdì santo quando Tu non c'eri lassù!"



MASSIMO ALBERINI

In piazza Duomo per abbracciare un malato

Nella Giornata Europea dei Diritti del Malato, sabato 18 aprile 2015, a mezzogiorno amici e sostenitori si sono riuniti in piazza Duomo per il primo flash mob di Vidas "Abbraccia un malato". Vestiti del nostro rosso, abbiamo ballato insieme sulle note di "Happy" la coreografia ideata e guidata dalle cheerleader dei Seamen per poi abbracciare la folla radunata invitandola a rilanciare l'abbraccio di Vidas. La stampa ha dato eco all'iniziativa, molto cliccata anche sui nostri canali social. Il video è disponibile sul canale YouTube al link bit.ly/abbracciaunmalato

Continua da pagina 4

La "macchina terapeutica" consente oggi di guarire più del 75% dei bambini malati di tumore e più dell'80% di quelli affetti da leucemia, ma esiste ancora il problema della "salute mentale" del bambino sottoposto alle cure e della sua famiglia.

Negli anni si è consolidato il concetto di "Alleanza Terapeutica" cioè la capacità di aiutare il bambino e la sua famiglia ad attivare le energie positive che ognuno di noi ha dentro di sé in maniera sottile e inapparente e convogliarle verso l'obiettivo principale e comune della guarigione o comunque di una buona qualità di vita.

Gioco e studio, amore e dedizione sono binomi fondamentali per raggiungere ciò di cui il bambino ha bisogno.

È bello vederlo sorridere, è indispensabile che ciò avvenga attraverso il sorriso "vero" di un genitore che dopo lo shock iniziale e la negazione deve essere aiutato ad accettare la nuova realtà della malattia.

Scrivono Milton Erikson: "Abbiamo avuto a immediata portata di mano per secoli pezzetti di vetro colorato, specchietti e tubi. Per alcuni sono stati semplici frammenti di vario materiale, per altri gli ingredienti per trasformare il loro mondo di colori e forme in fantasie e nuove visioni, insomma il caleidoscopio".

Gioco, studio e spensieratezza devono essere supportati da persone che credono in ciò che viene fatto: ecco cosa necessita ad un bambino malato, ecco cosa significa speranza!

Impariamo ad ascoltare i bambini, a far tesoro delle loro semplici parole e a tradurre in fatti concreti quello che con garbo ed efficacia ci trasmettono e ci indicano come strada da percorrere giorno dopo giorno.

Momcilo Jankovic

Responsabile dell'unità operativa day hospital di ematologia pediatrica Ospedale San Gerardo di Monza-Fondazione MBBM.



NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE
DELL'ASSOCIAZIONE
VIDAS ONLUS
CORSO ITALIA 17
20122 MILANO TEL. 02.72511.1
FAX 02 72511255/237-
www.vidas.it - info@vidas.it

Direttore
GIUSEPPE CERETTI
Redazione
RAFFAELLA GAY
raffaella.gay@vidas.it
ROBERTA TOCCHIO
roberta.tocchio@vidas.it
Grafica
CARLO RIZZI

Hospice Casa Vidas
via Ogetti, 66 - 20151 Milano
(MM1 Bonola - Autobus 40, 68,
69, 80 fermata Bonola)
Centralino: tel. 02.3008081
fax 02.300808315
e-mail accoglienza@vidas.it
Assistenza ai pazienti:
fax 02.72511260 o
02.300808315
e-mail: ass.sociale@vidas.it
Centro Studi Formazione:
tel. 02.300808305
fax 02.300808315
e-mail segreteria.csf@vidas.it

**Per ottimizzare gli invii
del Notiziario
e soprattutto
per contenere i costi,
vi saremmo grati
se poteste
comunicarci il vostro
indirizzo e-mail
e segnalarci eventuali
correzioni e/o integrazioni
dei dati
telefonando al numero
02.72511.1
oppure scrivendo
a info@vidas.it.**

Vidas si dichiara disponibile al riconoscimento dei diritti di quelle immagini, pubblicate su questo numero, delle quali non si è rintracciata la fonte.



*nel 2013 siete stati
più di **30mila**
a scegliere Vidas
donandoci il **16° posto**
tra gli enti beneficiari
e un contributo
di 1.318.557 euro*



*se ci rinnoverete
la fiducia nel 2015.
Ce la metteremo tutta
per rispondere
alla vostra generosità*

**Il 5 per mille costa solo
una firma**

**Codice fiscale:
970 193 501 52**

La nostra riconoscenza a:

BANCA POPOLARE COMMERCIO
E INDUSTRIA
BANCA POPOLARE DI MILANO
BENEFICENTIA STIFTUNG
BRACCO
CARDIF ASSICURAZIONI
CENTOSTAZIONI
CLARALUNA
CONFCOMMERCIO
ELESA
ESSELUNGA
ETRO
FALCK RENEWABLES
FONDAZIONE ALBERTO MONTI
FONDAZIONE ARALDI GUINETTI

FONDAZIONE BANCA
DEL MONTE DI LOMBARDIA
FONDAZIONE BERTI
FONDAZIONE CARIPLLO
FONDAZIONE
FRANCESCO PASQUINELLI
FONDAZIONE
GIANCARLO QUARTA
FONDAZIONE
MARAZZINA ONLUS
FONDAZIONE ROCCA
FONDAZIONE ROTARY CLUB
FOSTER
GRANDI STAZIONI
GRANT THORNTON
HOTEL VILLA D'ESTE

IGP DECAUX
IL SOLE 24 ORE
INTESA SAN PAOLO
LA7
LUCIANO SOPRANI
MALVI&CO
MEDIASET
PRICEWATERHOUSECOOPERS
RAI
RECORDATI
ROBERT BOSCH
SKY
TAVOLA VALDESE
WINNING